

Si era a questo punto e gli archeologi non sapevano decidere se fossero pesi per tessere, od amuleti, o piombini per archipenzoli, quando l'Hoernes emise un'idea nuova o piuttosto attribuì a queste piccole piramidi l'uso che credevasi avessero certe pietre trovate presso i focolai dell'uomo primitivo nell'epoca della renna. Non essendo facile ammettere che uomini tanto evoluti quanto gli artisti della Maddalena, che sulla Vézère in Francia scolpirono i famosi capolavori, siano vissuti senza bere un po' di brodo caldo, perchè mancavano d'ogni stoviglia, si ammise che invece delle pignatte di ceramica avessero scodelle di legno, nelle quali mettendo pietre roventi facevano bollire l'acqua. L'Hoernes dopo che ne trovò molte insieme in una palafitta, credette servissero ad un uso simile a quello ora detto. Nella palafitta di Donja Dolina erano seicento pezzi ⁽¹⁾ ed un terzo decorate pure con due linee in croce come quelle di Hissarlik, oppure con la *svastika*.

Contro l'ipotesi che servissero per portare ad ebollizione l'acqua facendole arroventare, depono il fatto che parecchie delle nostre non sono mai state al fuoco, tutte hanno un buco; alcune quattro buchi longitudinali, come nella fig. 94 D, che vedesi dalla parte della base. Le aperture servivano a sosponderle nelle capanne accanto agli idoletti che pur avevano aperture simili lateralmente per la sospensione come ho dimostrato nel mio libro: *Origini della civiltà mediterranea*. Non si può accettare l'opinione di Hoernes perchè a Coppa Nevigata trovai le piccole piramidi in mezzo ad una ceramica abbondante e ben fatta; esse del resto sono ancora in uso nell'età del ferro; e se ne trovarono nelle tombe insieme con buoni vasi

grafia. Pigorini, *Di un oggetto di bronzo italico della prima età del ferro e di alcune sue imitazioni in terra cotta*. *Bullett. paletn. ital.*, XVI, 1890, p. 62. Helbig, *Notizie scavi*, (1882), 196, annunziò che ad Imola, nella collezione Scarabelli si conserva uno dei così detti *tintinnabuli* d'argilla rossa chiara, ornato di bronzo.

Pure il Brizio credette fossero ciondoli perchè se ne trovarono nei sepolcri Benacci e De Luca incastonati di ambra ed il Chierici ne ebbe dagli strati profondi delle terremare.

Lo Zanoni ne trovò dei fusi in metallo e dei fittili nelle tombe a cremazione della Certosa. Tav. LXXIV, fig. 28 e 29. tav. LXXIII, fig. 51.

⁽¹⁾ Hoernes, *Wissenschaft Mitteilungen aus Bosnien und der Herzegovina*, Wien, 1904. Dalle pubblicazioni del Wosinsky sappiamo che tale piramidi fittili sono pure comuni in Germania e che risalgono all'età neolitica.

MONUMENTI ANTICHI — VOL. XIX.

di bronzo, i quali avrebbero potuto servire molto bene per scaldare l'acqua e le vivande.

In Italia e nella Sicilia abbondano queste piramidi e se ne trovarono in tutti gli scavi un po' estesi delle epoche preistoriche.

§ 4.

Il culto betilico e la sua diffusione.

Nel viaggio che feci in Terra d'Otranto per studiare i *dolmens* e le *pietre fitte* l'avv. Pasquale Maggiulli (che volle gentilmente farmi da guida nella escursione) mi regalò una di queste piramidi fatta di piombo, che rappresento nella fig. 94 C, tav. XIII. Egli non seppe dirmi il luogo di provenienza esatto, sapeva solamente che l'avevano trovata i contadini presso i *dolmens*. Nel Museo di Candia se ne trova una simile pure di piombo con sopra scritto il nome di *Leone* al genitivo, il che indica proprietà ⁽¹⁾. Se le facevano di piombo, certo non le potevano mettere nel fuoco (come crede l'Hoernes) senza fonderle.

La mia attenzione fu attratta sulle piramidi di terra cruda, quando l'avv. Pasquale Maggiulli mi regalò una collezione di tali tronchi di piramidi provenienti da Muro-Leccese. Quivi nella contrada Sitrìe, or sono pochi anni nel costruire una strada, vennero in luce in così grande numero tali piccole piramidi da riempire un mezzo carretto, o nello stesso luogo si trovarono rozzi pavimenti di abitazioni preistoriche. La fig. 94 F rappresenta una di queste piramidi di terra cruda. È alta m. 0,10, colla base rettangolare di m. 0,065 per m. 0,060, superiormente i lati sono m. 0,027 per 0,018. L'apertura attraversa il tronco di piramide nel senso del diametro maggiore. Sulla faccia superiore vi è il segno di una croce come in quelle di Hissarlik. Questa piramide tronca è di terra cruda e alla superficie presso il foro vedonsi i colpi di uno scalpello largo 6 mm. che servì per renderne piane le superfici. Essendo di terra molle e friabile e i bordi dell'apertura rotonda larga 7 mm.

⁽¹⁾ Da un cimitero romano di Este ne venne fuori un grande numero di terra cotta. Sopra una di queste piramidi tronche, alta 14 centim., e spessa 5, con un buco alla sommità è scritto in lettere arcaiche romane IVANTA.